

ALBERTO BRAMBILLA: UNA VALIDA PREVIDENZA CONTRO LE CRISI FUTURE



Alberto Brambilla,
presidente del Nucleo
di Valutazione della
spesa previdenziale
Ministero del Lavoro

Pensioni facili, falsi invalidi, commissioni mediche politicizzate, condoni previdenziali, mutue prodighe, ricette gonfiate, medici compiacenti, farmacie conniventi, cosmetici al posto di farmaci: uno squallido panorama di espedienti che negli anni 50 e 60, sia pure violando le leggi, hanno alleviato le condizioni di popolazioni, soprattutto meridionali, stremate dalla miseria atavica e dalle distruzioni della guerra, e consentito all'Italia di decollare e occupare oggi un posto tra i Grandi del mondo. È tanto lontana quell'epoca? Sì e no. Tanti fenomeni sono scomparsi, altri sopravvivono

tenacemente arroccati perfino dentro leggi e riforme. Non si assiste più a certi clamorosi espedienti dell'epoca, ma neppure si può dire che la società italiana oggi ne sia del tutto immune. Al Ministero della Previdenza sociale hanno perfino rifatto il trucco chiamandolo illecitamente del Welfare anche in atti ufficiali; ma buona parte di intrighi, squilibri, ingiustizie è rimasta. Compie un esame obiettivo della situazione e delle prospettive Alberto Brambilla, sottosegretario al Ministero del Lavoro nel secondo Governo Berlusconi, oggi presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale dello stesso Ministero.

Domanda. Quale attività svolge il Nucleo di valutazione per la spesa previdenziale?

Risposta. I suoi compiti principali sono il controllo della spesa previdenziale nel complesso e la verifica di ogni singola gestione, tenuto conto che il 95 per cento dell'intero sistema pensionistico è praticamente legato ai tre grandi enti pubblici principali che sono l'Inps per i dipendenti privati, l'Inpdap per quelli pubblici e l'Enpals per i lavoratori dello spettacolo. Ad essi si aggiungono le Casse dei liberi professionisti che rappresentano il 3-4 per cento dei lavoratori, e qualche altra piccola Cassa.

